

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

X.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	99
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Modificazioni all'articolo 18 della legge 8 marzo 1943, n. 153, relativa alla costituzione attribuzioni e funzionamento delle Commissioni censuarie. (610) . .	100
PRESIDENTE	100, 101, 102
RESTIVO, <i>Relatore</i>	100, 102
FALETRA	100
DANIELE	100
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	101, 102
ANGELINO PAOLO	102
Sui lavori della Commissione in merito all'esame dei bilanci finanziari:	
PRESIDENTE	102, 103, 104, 105, 106, 107
FALETRA	103, 105, 106
VICENTINI	104, 107
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	104, 105, 106
BIMA	105, 107
CURTI AURELIO	105
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	107

La seduta comincia alle 9,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione per il lavoro aveva chiesto di poter esprimere un parere alla nostra Commissione in merito alla proposta di legge n. 390 di iniziativa dei deputati Berloff e Schiano: « Proroga dell'esenzione assoluta dalla imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » assegnata alla nostra Commissione in sede legislativa. La Presidenza della Camera ha ritenuto di accogliere la richiesta della Commissione lavoro, che anche a noi era apparsa ovvia, e conseguentemente provvederemo all'esame di detto provvedimento non appena la Commissione lavoro ci avrà fatto pervenire il suo parere.

La Commissione affari costituzionali aveva richiesto l'assegnazione alla propria competenza primaria delle proposte di legge n. 84 di iniziativa dei deputati Cengarle, Borin ed altri: « Assimilazione dei comuni della provincia di Vicenza a quelli previsti dal penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 dettante norme sul conglobamento parziale del

trattamento economico degli statali » e n. 33 d'iniziativa del deputato Ferrari Francesco ed altri: « Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Vicenza, dei benefici previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali », assegnate alla nostra Commissione in sede legislativa. La Presidenza della Camera aveva disposto che la Commissione affari costituzionali esprimesse un parere alla nostra Commissione; la Presidenza della Camera non ha accolto la richiesta di assegnazione in competenza primaria della Commissione affari costituzionali ed ha inoltre stabilito che queste due proposte di legge vengano assegnate alla Commissione interni per il parere. Le esamineremo, quindi non appena saremo in possesso di detti pareri.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 18 della legge 8 marzo 1943, n. 153, relativa alla costituzione, attribuzioni e funzionamento delle Commissioni censuarie (610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 18 della legge 8 marzo 1943, n. 153, relativa alla costituzione, attribuzioni e funzionamento delle Commissioni censuarie.

L'onorevole Restivo ha facoltà di svolgere la relazione.

RESTIVO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene oggi all'esame della nostra Commissione, concerne una esigenza di perequazione e di migliore sistemazione nella corresponsione delle indennità dovute ai componenti della Commissione censuaria centrale. Queste indennità, che prima erano corrisposte secondo il sistema dei gettoni di presenza, furono, in corrispondenza alla legge del 1943, fissate con il criterio delle indennità mensili e precisamente determinate nell'ammontare annuale di lire 6 mila per i componenti effettivi e lire 3 mila per i supplenti. Le dette cifre furono, nel 1947, adeguate e portate a lire 30 mila annue per gli effettivi e 15 mila per i supplenti.

È chiaro che dette retribuzioni esigono una perequazione con la situazione attuale, specie tenendo conto dei delicati compiti svolti dalla Commissione censuaria centrale che rappresenta il massimo organo di decisione nel settore.

Il Governo ritiene che un aggiornamento di indennità in rapporto al tasso di svalutazione

porterebbe a cifre piuttosto cospicue e precisamente: lire 300 mila annue per i componenti effettivi e lire 150 annue per i supplenti. Si propone però di mantenere ferma la retribuzione nell'ammontare fissato col provvedimento del 1947 e, in rapporto alla particolarità del lavoro, che non è svolto in misura proporzionale da tutti i componenti ma ha invece una esigenza di studi particolari affidati ad alcuni componenti, di stabilire il criterio della corresponsione a quei componenti che hanno questi incarichi di particolari studi (su cui poi decide la Commissione, collegialmente), una ulteriore cifra mensile non superiore alle lire 20 mila. Poi, in rapporto al fatto che si è venuta a determinare una prassi per cui, per alcune rilevazioni statistiche e anche per necessità di accertamento di determinate situazioni, si fa ricorso sia ad alcuni docenti universitari, sia ad alcuni studiosi estranei alla amministrazione, si è stabilito che l'indennità in questione, nella misura massima non superiore alle lire 20 mila mensili, sia corrisposta anche a detti estranei in rapporto appunto agli incarichi specifici loro affidati.

L'ammontare complessivo dell'onere verrebbe ad essere prelevato dall'apposito capitolo « Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale ».

Pertanto la mia conclusione è favorevole all'accoglimento del provvedimento sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALETRA. In linea di massima concordo sulla opportunità del provvedimento; però vorrei semplicemente osservare che il trattamento proposto apre la discussione sul trattamento delle commissioni centrali e comunali.

È questo un problema che deve essere, fin da ora, previsto per cui non so se non sia il caso di cominciarne l'esame in questa stessa sede e se il rappresentante del Governo abbia, in materia, qualche idea da esporre.

Desidererei conoscere i motivi per i quali non si è presentato un unico provvedimento e se si intende, successivamente, presentare un ulteriore disegno di legge.

DANIELE. Concordo con l'osservazione prospettata dall'onorevole Faletra. Aggiungo che non so se il provvedimento in esame risolva l'inconveniente al quale si intende ovviare in quanto non vorrei che esso fosse un espediente per concedere un arrotondamento di retribuzione agli impiegati dello Stato che, d'altro canto, sono retribuiti per compiere queste funzioni mentre l'assegnare lire 20 mila

mensili a estranei rappresenta una retribuzione insignificante.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La ragione che ha essenzialmente determinato il provvedimento in esame è che la Commissione censuaria è talmente oberata di lavoro da costringere a chiedere aiuto, entro l'ambito delle disponibilità, a persone estranee alla amministrazione.

È evidente la estrema difficoltà di trovare persone che siano in grado di presentare una relazione se non viene ad esse corrisposta una adeguata retribuzione.

Si tratta quindi di un provvedimento direi di emergenza dipendente dal fatto che esiste un arretrato di anni.

Ritengo però che la Camera dei deputati sarà chiamata, tra non molto tempo, a regolare tutta la materia del contenzioso. Nella passata legislatura, venne, infatti, presentato un disegno di legge al riguardo. Esso è stato ripresentato nella attuale legislatura, senza che ad esso sia stata apportata alcuna variante.

Sono state raccolte anche una serie di osservazioni e la settimana scorsa ho personalmente pregato la Commissione che aveva lavorato alla redazione di quel disegno di legge affinché esaminasse le dette osservazioni e presentasse quindi, uno schema di provvedimento.

Vorremmo conciliare nello stesso tempo una certa unità nella procedura del contenzioso, con tutte le garanzie che deve avere sia il contribuente che l'amministrazione. Il difficile è trovare il modo di conciliare queste due situazioni perché fra i provvedimenti e i suggerimenti si arriva perfino a un sistema di contenzioso che arriva al settimo grado abolendo il *solvo et repete*.

Ci siamo preoccupati di questa architettura che corrisponde a sacrosanti concetti giuridici ma che, evidentemente incontra gravi difficoltà pratiche, specie tenendo conto del nostro carattere tipico che non si arrende se non quando ha adito l'ultimo gradino.

È chiaro inoltre che abbiamo dovuto farci carico di un esame approfondito della materia anche in dipendenza delle funzioni che vorremmo attribuire ai componenti delle commissioni distrettuali e delle commissioni provinciali e del fatto che dovremmo esaminare quale sarà la sorte ultima della Commissione centrale che potrà anche essere modificata se si vuole dare ad essa una rilevanza di organo giudicante.

Potremmo anche sollevare più compiutamente il problema delle indennità che, peraltro, oggi, non abbiamo neanche valutato e che non sappiamo quale ammontare potranno avere.

Vorrei pregare la Commissione di permettere lo sfoltimento degli arretrati e di rinviare in sede più completa l'esame di un più ampio provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'articolo 18 della legge 8 marzo 1943, n. 153, è così sostituito:

« Ai componenti la Commissione censuaria centrale, in luogo del gettone di presenza, è assegnata una indennità annua nella misura già prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 ottobre 1947, n. 1472.

Ai componenti stessi, incaricati di studiare le tariffe, di istruire ricorsi e di eseguire studi ed indagini per l'espletamento di compiti demandati alla Commissione da leggi speciali è inoltre attribuito un compenso in rapporto alla natura ed entità dei compiti espletati e comunque non superiore alle lire ventimila mensili. Agli stessi componenti che non siano funzionari dello Stato, quando si spostano dalla propria residenza per conto della Commissione, spettano le indennità di viaggio e di soggiorno che giusta le vigenti disposizioni competono ai funzionari dello Stato con qualifica di direttore generale (coefficiente di stipendio 900). Ai componenti che siano funzionari dello Stato competono invece le indennità di viaggio e di soggiorno fissate dalle vigenti disposizioni in relazione alla loro qualifica.

Entro i limiti di disponibilità dei fondi assegnati per le spese relative alla Commissione, può essere affidata a cottimo, anche ad estranei alla Commissione censuaria centrale, l'esecuzione di lavori ausiliari richiesti per l'espletamento dei suoi compiti, nonché può essere dato incarico a professori universitari o di istituti di istruzione superiore e a tecnici di specifica competenza di provvedere alla raccolta di elementi economico agrari ed alla compilazione di analisi aziendali.

I compensi da assegnarsi agli estranei alla Commissione censuaria centrale per l'esecu-

zione di lavori ausiliari saranno stabiliti caso per caso, entro il limite massimo di lire 20.000 mensili, con decreto del Ministro delle finanze di concerto col Ministro del tesoro».

Desidero far osservare che all'articolo 1, primo comma, si sostituisce al compenso mediante gettoni di presenza, il compenso mediante indennità; nel secondo comma dello stesso articolo, si stabilisce che ai membri della Commissione è attribuito un compenso ed al terzo comma si fissa che ciò avviene entro i limiti delle disponibilità dei fondi assegnati; conseguentemente, come risulta dall'articolo 2, entro il limite di 14 milioni, ammontare previsto dal capitolo 112 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1957-58 e per l'esercizio in corso.

Dato quanto sopra desidererei conoscere in concreto se la previsione di spesa non sia maggiore oppure se, dato che si prevede di compensare in misura maggiore i componenti la Commissione onde smaltire l'arretrato, non vi sia contraddizione tra premesse e conclusioni.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il capitolo citato all'articolo 2 fu sempre ingrossato in attesa del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. La risposta dell'onorevole rappresentante del Governo è persuasiva in quanto i 14 milioni stanziati non erano stati spesi.

ANGELINO PAOLO. Desidererei conoscere dal rappresentante del Governo se la sostituzione del gettone di presenza con la indennità fissa è proprio concorrente allo scopo di eliminare l'arretrato. Può infatti avvenire che i componenti la Commissione non avendo più il gettone di presenza non partecipino alle sedute.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In assenza dei membri, la Commissione non potrebbe funzionare.

ANGELINO PAOLO. E questa appunto la mia preoccupazione.

RESTIVO, *Relatore*. La trasformazione è stata effettuata nel 1943.

ANGELINO PAOLO. Nulla vieta di modificare quella legge.

Il gettone di presenza costituisce un incentivo la cui mancanza potrebbe causare il permanere dell'arretrato. Chiedo se non sarebbe il caso di mantenere la istituzione del gettone di presenza.

PRESIDENTE. Ella intende presentare un emendamento al riguardo?

ANGELINO PAOLO. Non ho preparato alcun emendamento.

PRESIDENTE. Quanto esposto ora dall'onorevole Angelino deve intendersi come una raccomandazione al Governo perché ne tenga conto.

Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« All'onere di 6.000.000 di lire derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge sarà provveduto con i normali fondi stanziati nell'apposito capitolo « Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale ».

Proporrei, allo scopo di chiarire il capitolo di spesa al quale esso fa riferimento, il seguente emendamento sostitutivo delle parole: « nell'apposito capitolo « Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale » con le parole: « Con i normali fondi stanziati nel capitolo 112 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze ».

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dato che non si fa riferimento ad un solo esercizio, non si può indicare il numero del capitolo poiché questo numero varia da un esercizio all'altro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Sui lavori della Commissione in merito all'esame dei bilanci finanziari.

PRESIDENTE. Desidero sottoporre all'attenzione della Commissione la questione relativa all'esame dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro da parte della Commissione bilancio e della Commissione finanze e tesoro.

La Commissione bilancio ha nominato, come è nella sua competenza, un relatore per lo stato di previsione del Ministero del bilancio il quale esaminerà anche lo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro. È però parso a me che anche la nostra Commissione abbia una sua determinata competenza, della quale vedremo poi i confini, in merito allo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro.

A mio avviso, la previsione della entrata entra nella competenza genuina della Commissione del bilancio per quanto attiene al suo volume e per la connessione che l'entrata ha con l'insieme della spesa.

L'entrata è, però, composta anche di molte voci che hanno una loro struttura economico-fiscale e ciascuna di queste voci, per queste singole strutture, richiede anche una relazione della Commissione finanze e tesoro che è nativamente responsabile di quella che è la politica fiscale propriamente detta.

Ritengo quindi opportuno che dalla nostra Commissione si richieda alla Presidenza della Camera che, riconosciuta entro i limiti che con sobrietà di termini ho enunciato, la facoltà, direi anzi il dovere, della nostra Commissione di riferire alla Camera in merito a quella che è la struttura di ogni tributo ed al prodotto di ognuno di essi, i relatori per lo stato di previsione dell'entrata siano due.

Desidererei, su questo punto, ascoltare il parere degli onorevoli colleghi della Commissione.

FALETRA. Non ho mai approvato la scissione della Commissione finanze e tesoro in due Commissioni, in quanto tale scissione mi è sembrata un po' artificiale. I casi sono due: o la nostra Commissione deve occuparsi quasi esclusivamente dei problemi del personale, cioè della struttura burocratica dei due Ministeri delle finanze e del tesoro, oppure, ogni volta che si occupa di qualche cosa di sostanziale riflettente una imposta, una entrata o una spesa, necessariamente deve discutere anche sulla politica di bilancio.

Ritengo che la difficoltà in cui ora versiamo venga ad essere accentuata nel momento in cui viene presentata la relazione sullo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro. Non è possibile che la Commissione bilancio nomini un relatore per l'entrata e la nostra Commissione ne nomini un altro. A questo relatore — e ne dovremmo nominare anche uno per la spesa — dovremmo dare dei compiti burocratici senza entrare nel merito della politica generale del bilancio che, per me, è inscindibile.

È evidente che il relatore che dovrà parlare, personalmente, della imposta generale sull'entrata, potrà dire se questa imposta funzioni bene o male, ma non potrà andare oltre perché se sottoponesse una modifica, andrebbe ad incidere sulla politica generale del bilancio.

È evidente quindi, dato anche che il problema ci si pone per la prima volta, che dob-

biamo studiare, assieme alla Presidenza della Camera come stiano effettivamente le cose.

Mi rendo conto che la Commissione finanze e tesoro quale era nella passata legislatura, era una Commissione sovraccarica di lavoro, ma si sarebbe potuto benissimo, non scinderla, bensì aumentare il numero dei membri della Commissione stessa sì da consentire la costituzione di due sottocommissioni lasciando così, sempre unitaria la visione della politica economica del paese.

Poiché non ritengo che si possa, da parte nostra, nominare un relatore per l'entrata accanto al relatore della Commissione bilancio poiché ci spoglieremmo delle nostre funzioni e diverremmo veramente una Commissione praticamente quasi inutile o pleonastica, vorrei proporre di chiedere alla Commissione bilancio, che il problema del bilancio venga esaminato insieme alla nostra Commissione, unitariamente, e che le Commissioni, insieme, nominino i relatori nel numero di tre: uno per il bilancio, uno per lo stato di previsione dell'entrata e uno per lo stato di previsione della spesa.

Si potrebbe così salvaguardare la nostra esigenza tenendo conto della riserva da me prospettata della non opportunità della scissione in due della Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. La questione da me prospettata si presenta per la prima volta, in quanto il bilancio del corrente esercizio fu approvato, data l'urgenza, da una apposita Commissione e solo successivamente ebbero vita le due Commissioni distinte: bilancio e finanze e tesoro.

Non possiamo, però, in questa sede, discutere il regolamento della Camera; siamo qui per interpretarlo ed applicarlo. Ora, il regolamento ha dato vita a due Commissioni di carattere nettamente economico e finanziario. Alla Commissione per il bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 32 del regolamento della Camera, viene affidato, oltre all'esame preliminare degli stati di previsione del Ministero del bilancio e delle partecipazioni statali, quello dei rendiconti generali dell'amministrazione dello Stato nonché l'esame preliminare dei riepiloghi generali dell'entrata e della spesa contenuti nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La Commissione bilancio è competente, dunque, in questa materia, solo per l'esame preliminare del riepilogo della entrata, insieme, naturalmente, alla competenza per la spesa.

Il regolamento, enunciando le competenze delle 14 Commissioni, ha dichiarato la VI

Commissione competente per le materie delle finanze (usando il plurale) e del tesoro. Ora, la nostra Commissione che è competente su tutta la materia tributaria, non può, ritengo, in sede di esame delle previsioni, ignorare l'entrata anche se per la suddivisione non certo razionale del lavoro, condivido, personalmente, l'opinione dell'onorevole Faletra) essa dovrà guardare tutti gli addendi e fermarsi davanti alla valutazione del totale, essendo riservato questo alla Commissione Bilancio. Non è però concepibile che la nostra Commissione non abbia una voce, un relatore che illustri alla Camera come si svolga l'entrata e quali siano le strutture e quali i prelievi.

Conseguentemente, accanto al relatore per l'esame preliminare del riepilogo generale della entrata e della spesa che sarà nominato dalla Commissione bilancio, dovrebbe esservi, a mio giudizio, il relatore per la Commissione finanze e tesoro che si occuperà del merito della entrata e non del riepilogo.

Non so se ho chiarito il mio pensiero; desidererei che i colleghi esprimessero il loro onde poter poi esaminare il da farsi.

VICENTINI. L'esposizione fatta dall'onorevole Presidente, risponde a quelle che sono state le deliberazioni della Giunta del regolamento.

La Commissione Bilancio è competente soltanto nel volume della spesa in rapporto a quelle che sono le possibilità economiche; per quanto riguarda, invece, la politica tributaria, essa è, naturalmente, di competenza della Commissione Finanze e tesoro.

Nella prassi vi è sempre stato un relatore per l'entrata, un relatore per la spesa del Ministero del tesoro e un relatore per il bilancio. Due o tre anni or sono ebbi a rivendicare al Ministero delle finanze anche i risultati di quella che è la sua politica, cioè l'esame della entrata e l'illustrazione dei termini degli strumenti fiscali, cioè degli strumenti attraverso i quali il Ministro delle finanze esercita la sua politica finanziaria, poiché la responsabilità delle leggi tributarie risalgono in pieno al Ministro delle finanze. Diedi quindi un panorama illustrativo di tutte le nostre imposte dopo che il collega, relatore per l'entrata, aveva esposto i risultati avuti attraverso quegli strumenti.

Non so come ci si regolerà quest'anno, comunque è competenza della Commissione Finanze e tesoro l'esame della struttura di tutto il nostro sistema fiscale ed anche dei risultati ottenuti, sempre in funzione della struttura dell'ordinamento finanziario mentre invece il

volume delle entrate in rapporto al volume delle possibilità, è un accenno che è di competenza della Commissione Bilancio.

Mi pare, quindi, che non vi siano divergenze sulla interpretazione da dare alla esposizione della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Vicentini per la chiara esposizione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi sono permesso chiedere la parola non come sottosegretario di Stato e debbo alla cortesia dell'illustre Presidente l'avermela concessa.

Desidero sottolineare i precedenti della formazione della Commissione Bilancio che hanno portato alla conclusione che il Presidente ha molto acutamente posto in rilievo.

I precedenti sono stati dibattuti, come si ricorderà, non solo alla Camera dei deputati ma anche e a lungo, presso una Commissione mista della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica che ha seriamente lavorato riuscendo a giungere, ed è singolare fortuna, alla unanimità di consensi degli esponenti di tutti i gruppi politici.

Tanto la Camera dei deputati quanto la Commissione mista, si sono trovate di fronte ad una duplice esigenza posta in essere, direi, dalla nascita dell'ordinamento italiano cioè che l'organizzazione prima degli uffici e poi delle Commissioni della Camera dovesse essere fatta in rispondenza della organizzazione degli uffici ministeriali.

Di qui la prima esigenza, una volta che nella organizzazione ministeriale sia avvertito il bisogno di costituire un dicastero autonomo, a sé stante — quello del bilancio — di una nuova organizzazione sul piano parlamentare, che tenesse conto di questa nuova formazione ministeriale.

Altra esigenza ancora più profonda e, direi, dovuta alla realtà odierna, la modifica della struttura del bilancio e quindi di approvare strutture di bilancio il quale bilancio, come sapete, offre il fianco a notevoli difficoltà sul piano governativo e, ancora maggiori, sul piano parlamentare. È da tutti unanimemente riconosciuto che il bilancio italiano non può assolutamente rimanere quale era stato predisposto ed organizzato tanti anni or sono, dato che ci troviamo di fronte ad esigenze internazionali per cui esso necessariamente è costretto a trasformarsi.

Si convenne, allora, che il primo avvio a questa trasformazione, era la costituzione, sul piano parlamentare, della Commissione Bilancio.

Stabilito questo, non sono venuti meno i compiti che erano della Commissione Finanze e tesoro; assolutamente no, perché vediamo sul piano governativo che, accanto a quella che è la funzione del Ministero del bilancio, rimane in pieno vigore (ed è qui l'unico punto di leggera divergenza tra me e l'onorevole Presidente) non solo la competenza del Ministero delle finanze per il merito delle entrate ma ancora la competenza del Ministero del tesoro per quel che riflette lo stato di previsione dell'entrata e della spesa.

Ci troviamo così di fronte ad una situazione che porta come conseguenza quanto richiesto dall'onorevole Presidente poiché la funzione specifica della Commissione Bilancio non esclude che si debba avvertire, in questa sede, la necessità di un esame che porti alla nomina anche di un relatore della Commissione Finanze e tesoro.

Ritengo quindi che la Commissione Finanze e tesoro deve, nelle condizioni migliori anche per la presenza del Presidente della Commissione Bilancio onorevole Vicentini, realizzare la piena intesa su quella che è la attuazione delle premesse della riforma della Giunta del regolamento e della riforma della Commissione mista che prelude, a brevissima scadenza, alla riforma delle strutture del bilancio come atto governativo e come atto parlamentare.

FALETRA. L'onorevole Tesoro, ritengo, si riferisce alla Commissione che era presieduta dall'onorevole Bertone.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esattamente. In quella Commissione si convenne su quelle linee fondamentali che hanno portato alla costituzione della Commissione Bilancio.

BIMA. Al Senato vi è una unica Commissione!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È un rilievo esattissimo, però il Senato della Repubblica si è trovato nella materiale impossibilità di effettuare la riforma, dato il numero dei suoi componenti.

FALETRA. La storia della detta Commissione, è un poco *sui generis* perché essa fini per essere una sottocommissione e, in definitiva, non sottopose l'accordo alle Commissioni riunite. L'accordo comunque era un elemento di una discussione che si sarebbe dovuta svolgere nei due rami del Parlamento. Come si vede, quindi, nulla di definito.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Tranne i punti da me detti.

CURTI AURELIO. Mi pare che le conclusioni a cui si giungerebbe non sarebbero pie-

namente conseguenti al merito che è stato illustrato se, in fatto, il relatore del bilancio, con a fianco il relatore della spesa dovessero intervenire su analoga materia. È evidente che i documenti del riepilogo generale della entrata e di quello della spesa, fanno propriamente capo al relatore complessivo del bilancio ma, quando si abbia un relatore sulla entrata ed un relatore sulla spesa, entrambi debbono intervenire nella materia dell'entrata e nella materia della spesa nel senso che essi ne configurano gli aspetti in relazione alla ripartizione interna cioè alla politica interna della entrata e della spesa.

Così, per la spesa, si avrà un relatore per quanto riguarda i vari settori di spesa che esamini se essi sono equilibrati, se debbono essere compresi o estesi e lo stesso dicasi per l'entrata. Il relatore dovrà riferire sulla politica della entrata ed è per questo che ritengo che il relatore della entrata dovrebbe essere designato dalla nostra Commissione.

Con questo si arriverebbe ad una soluzione organica, perché, qualora si rimanesse solo nei termini generali non sarebbe necessario configurare un relatore specifico.

PRESIDENTE. Non avrei proprio nessuna ragione per non dichiararmi d'accordo concettualmente con l'onorevole Curti ma al riguardo vi sono due ostacoli.

Il primo è che non discutiamo circa il modo migliore di ordinare la discussione sugli stati di previsione della spesa e della entrata; è un ordinamento, quello, che è stato approvato dalla Camera. Noi stiamo interpretando, per la prima volta, in sede applicativa quella che è la norma adottata. Ora, debbo dire che la relazione che l'onorevole Tesoro predispose allora è in armonia con quanto egli ha dichiarato.

Dice il documento (X, n. 1) della Giunta del regolamento della Camera dei deputati che la Giunta stessa ha ritenuto di apportare qualche modifica al regolamento secondo i criteri seguenti: propone di istituire la Commissione Bilancio attribuendole la competenza a esprimere i pareri sulle conseguenze finanziarie dei progetti di legge; a esaminare gli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio e delle partecipazioni; quello generale della entrata — ed è evidente che vi è competenza pari a quella che esso ha nell'esaminare la spesa del Ministero per il bilancio e le partecipazioni — il riassunto generale della spesa, ecc.

Rimane ferma, dice sempre la relazione, la competenza della Commissione Finanze e tesoro all'esame degli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e del te-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 APRILE 1959

soro nonché dei provvedimenti riguardanti i suddetti due dicasteri.

Secondo la relazione, la competenza della Commissione Finanze e tesoro sarebbe ristretta allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro o del Ministero delle finanze e poi a quella dei provvedimenti specifici riguardanti tesoro e finanze.

Lo stato di previsione della entrata è attribuito, nella relazione, alla Commissione Bilancio. Occorrerebbe quindi rivedere quella che è stata la discussione generale ma mi riservo di prenderne visione e riferirò, in conseguenza, la prossima volta. Rimane, però, anche se per ipotesi la discussione non avesse mutato le indicazioni contenute nella relazione, uno stato di fatto. Un conto è la correlazione fra l'entrata e la spesa ed un conto è l'economia di ogni tributo.

Per ipotesi, la Commissione Bilancio, esaminerà la somma delle entrate, le giudicherà proporzionate o sproporzionate alla spesa, farà le osservazioni di politica generale finanziaria ed economica che riterrà opportune ma tutto questo non toglie alla nostra Commissione la possibilità di valutare, per esempio, di fronte alla imposta di ricchezza mobile, se sia eccedente per eccesso e per difetto, quella che è la nostra politica in quel settore e valutare che, ad esempio, le imposte indirette sono eccessive.

FALETRA. Il giorno in cui la nostra Commissione facesse ciò, invaderebbe la competenza della Commissione Bilancio!

PRESIDENTE. È materia veramente difficile da conterminare; in verità, la nostra Commissione è responsabile della gestione di ogni tributo e non può non tenere conto di quelli che sono i riflessi nei singoli settori economici e nell'interesse della economia.

FALETRA. D'accordo.

PRESIDENTE. Mi riferisco particolarmente all'articolo 32 del regolamento. Noi non possiamo ridurre la competenza esclusiva della Commissione Bilancio nel senso di ridurla unicamente ad una presa in considerazione di un totale di addendi che sfuggirebbero in ogni loro aspetto alla Commissione Bilancio. Ma la Commissione Finanze e tesoro, ed io rivendico questo, non può preoccuparsi soltanto degli aspetti singoli di ogni entrata ma deve anche vedere l'insieme. Incontriamo però le strutture particolari del regolamento e se anche emergesse dalla discussione, allora tenuta, che la intenzione della Giunta del regolamento è stata quale noi la riteniamo, vi è pure una realtà della quale dobbiamo tenere conto e forse, in attesa di di-

battere questa materia in aula, dovremmo, adesso, accettare il *modus vivendi* di avere due relatori che redigano una relazione unica, chiarendo poi in seguito la vera competenza di ogni commissione.

FALETRA. Mi permetto di fare alcune osservazioni:

1°) L'ordinamento attuato col regolamento è un ordinamento fisso o un ordinamento mutabile? Evidentemente è mutabile ed ancor più lo è proprio per il fatto che esso non è stato provato con la esperienza ed alla luce di un esperimento pratico.

2°) La norma del regolamento si presta, comunque, a delle discussioni e perplessità che sono state anche manifestate dalla maggior parte dei colleghi.

Per quanto riguarda la discussione in Commissione, dico all'onorevole Tesoro che si giunse alla conclusione che si doveva creare una specie di Giunta del bilancio che avrebbe dovuto essere formata dai rappresentanti di tutte le Commissioni.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quella era la mia proposta!

FALETRA. Detti rappresentanti, esaminando il bilancio nel suo complesso, potevano avere una visione più unitaria del bilancio stesso e quindi portare in discussione un bilancio che fosse il più possibile omogeneo.

Per mia parte la nostra Commissione potrebbe anche accedere alla soluzione di compromesso che ci viene proposta dal Presidente; è però una soluzione che riammette quello che volevamo escludere. Rivendichiamo la nostra completa competenza in materia di politica tributaria e ciò significa che rivendichiamo anche la competenza sul globale delle entrate; noi, cioè, dovremmo discutere anche sul globale. Potrebbe, allora, verificarsi, per esempio, che la Commissione Finanze e tesoro si dichiarasse soddisfatta della politica generale delle entrate e il relatore della Commissione bilancio insoddisfatto così da chiedere una riforma tributaria che la Commissione Bilancio potrebbe benissimo proporre.

Se vogliamo arrivare alla soluzione di compromesso arriviamoci pure ma mi permetterei di prospettare la soluzione di una discussione con la Presidenza della Camera per studiare se non sia il caso che, in relazione all'esame del bilancio, la discussione preliminare, avvenisse a Commissioni riunite con la nomina del relatore del bilancio che, in definitiva, non dovrebbe esaminare solo la questione delle entrate del bilancio e del bilancio ma dovrebbe compiere un *excursus* generale sulla politica economica del Paese e presen-

tare come elemento della maggioranza o della minoranza o della totalità delle Commissioni, quello che l'esecutivo presenta e poi nominare un relatore dell'entrata ed uno della spesa d'accordo, dato che le due cose sono inscindibili.

Qualora questa mia proposta non sia accolta, mi rimetto alla proposta avanzata dal Presidente.

BIMA. Vorrei soltanto, qui, riecheggiare lo stato d'animo che ha portato alla costituzione della Commissione Bilancio.

Credo di essere nel vero asserendo che ci si rendeva conto della impossibilità di giungere, stante le divisioni ed i frazionamenti delle competenze ministeriali, ad un coordinamento.

Più di una volta la nostra Commissione manifestò il desiderio che si giungesse veramente alla creazione di un organo, quasi un supervisore, che potesse controllare dall'alto tutta quella che è la politica generale economica del Paese e credo sia stato questo stato d'animo a portare alla costituzione della Commissione Bilancio che ha, secondo me, un compito direi quasi astratto nel senso che non deve occuparsi delle competenze storiche attuali dei vari ministeri.

Se la situazione è quale a me appare, ritengo che la competenza della Commissione Finanze e tesoro anche nel nominare un relatore per l'entrata, sia una competenza che non può essere intaccata in alcun modo. Qualora il problema venga, invece, posto in discussione, ritengo di poter arrivare ad una conclusione più semplice e cioè che la Commissione Bilancio non è che un duplicato, una complicazione in quella che era la struttura delle Commissioni. Quindi, la Commissione Bilancio e per essa il suo relatore, dovrebbe limitarsi a dare un orientamento generale della politica della entrata e della spesa.

VICENTINI. Globale.

BIMA. Credo che in questo modo si potrebbe anche inquadrare l'attività della nostra Commissione e mi pare che la discussione potrebbe essere risolta.

Si può, in linea di compromesso, accettare la soluzione proposta dal Presidente ma non si serve, allora, la causa della semplicità e della chiarezza; non so, infatti, come due relatori, uno nominato dalla Commissione Bilancio e l'altro nominato dalla Commissione Finanze e tesoro, potrebbero svolgere con serenità il loro compito.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere alla Commissione di rimanere d'accordo nei seguenti termini: rinvio della decisione alla prima seduta della entrante settimana onde dar modo anche all'onorevole Vicentini, che non avevo potuto informare di questo mio punto di vista, di prender parte alla discussione portando, eventualmente, nuove considerazioni.

A me sembra che la proposta avanzata costituisca il miglior suggerimento; stabiliremo però, nella prossima seduta, ciò che esattamente sarà da farsi.

Propongo quindi di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta della entrante settimana.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Modificazioni all'articolo 18 della legge 8 marzo 1943, n. 153, relativa alla costituzione, attribuzioni e funzionamento delle Commissioni censuarie » (610):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Bei Ciufoli Adele, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Curti Aurelio, Daniele, Faletta, Giglia, Grilli Giovanni, Longoni, Malfatti, Martinelli, Marzotto, Mitterdorfer, Monasterio, Natali, Nicoletto, Passoni, Patrini, Radi, Restivo, Salizzoni, Tantalo, Trebbi e Vicentini.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO